

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale a domicilio	L. 18	L. 9.50	L. 6.50
Per tutta Italia franca di posta	L. 24	L. 12.50	L. 9.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1057.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni  
Numero separato centesimi 5.  
Numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 33 lettere, siano interruzioni o spazi in carattere (estimo). Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)  
LONDRA, 7. — Un dispaccio di Derby ad Elliot insiste per la nomina immediata in Bulgaria di un commissario speciale capace ed energico che goda la fiducia dei cristiani. Il Morning Post ha da Berlino che il governo russo temendo i progressi della propaganda rivoluzionaria slava prese misure per scoraggiare i volontari russi dal prender servizio nell'esercito serbo, e per far cessare l'agitazione fra le popolazioni. Le autorità militari riceveranno ordini di non accordare più il congedo ai soldati per lasciare il paese.

Il Daily Telegraph ha da Terapia: L'Inghilterra colla cooperazione delle potenze fece alla Porta una comunicazione, insistendo sull'armistizio: se questo sarà ammesso sarà seguito da una conferenza. È generalmente creduto che se la Turchia ricusa l'armistizio, l'Inghilterra non sarà più in caso di darle più lungamente il beneficio del suo intervento diplomatico.

COSTANTINOPOLI, 7. — Assicurasi che la Porta ha domandato a Derby di farle altre proposte. Derby ricusò e consigliò la Porta ad accettare senza indugio e senza condizioni le proposte diggià presentate.

BUKAREST, 7. — Il presidente del Consiglio, il ministro della guerra e il maresciallo di Corta Vaccaresco partiranno oggi per Livadia onde complimentare lo Czar in nome del Principe.

COSTANTINOPOLI, 7. — La decisione della Porta fu consegnata ieri alle potenze. Ignatieff arriverà lunedì.

RAGUSA, 6. — Il Montenegro acconsenti alla sospensione delle ostilità indeterminata fino alla conclusione dell'armistizio regolare sotto condizione di controllare la quantità degli approvvigionamenti dei forti e delle truppe turche circondate. Sembra che questo risultato sia dovuto al console inglese Mouson che approfittò del malumore fra il console russo Jonin e gli insorti e il principe Nicola.

Grande sensazione nei circoli slavi. MESSINA, 7. — Il pranzo di ieri fu splendido. Il discorso di Zanardelli fu applaudito. Oggi inaugurerà il bacino di carenaggio.

### DIARIO POLITICO

Mentre le potenze agiscono per ottenere dalla Porta un armistizio, dispacci da Belgrado annunziano che la lotta continua, e che la posizione dei serbi a Deligrad è assai minacciata: una battaglia sembra imminente a Bobovich, dove i serbi erigono trincee.

Un altro dispaccio da Pietroburgo informa che Ignatieff, ambasciatore russo a Costantinopoli, fu chiamato a Livadia, dove Sumarokoff era atteso giovedì. Il dispaccio aggiunge che la missione di quest'ultimo, a Vienna ebbe il migliore successo. Non dice però quale: se sia migliore nel senso di favorire le viste della politica russa contro la Porta, o nel

senso di facilitare un aggiustamento pacifico della questione orientale, o di concretare insieme coll'Austria-Ungheria l'occupazione mista delle provincie insorte. Converrebbe esser certi sul contenuto vero degli autografi che i due Imperatori si sono scambiati per sapere qual sia questo migliore successo, che, secondo il dispaccio di Pietroburgo ebbe la missione di Sumarokoff.

Noi però abbiamo l'uso, qualcuno lo chiama pure difetto, di preoccuparci assai più dei fatti che delle parole: e i fatti ci dimostrano che la Russia concentra le sue forze alle frontiere, che frotte di volontari russi continuano ad attraversare la Rumenia, e l'Ungheria, tanto che nella Camera di Pest se ne fece oggetto di interpellanza, cui Andrassy rispose con una delle solite frasi evasive, che dicono nulla.

La stessa interpellanza ebbe per oggetto anche la proclamazione di Milano a Re. In questo argomento Andrassy si fece forte di una dichiarazione ufficiale del Principe e del governo di Serbia, secondo la quale a Belgrado non si desidera che lo statu quo ante bellum. Il che però non impedisce che alcuni atti siano stati intestati a Belgrado col titolo di Re attribuito alla persona di Milano.

Quanto alla politica del governo austriaco Andrassy disse che l'Austria fa tutti gli sforzi per mantenere la pace senza compromettere i propri interessi, e che si trova d'accordo colle potenze per assicurare una sorte migliore ai popoli della Turchia.

Le parole del ministro furono applaudite, e la Camera prese atto della sua risposta.

Però essa nulla ci apprende di nuovo. E difatti: sino a qual punto gli interessi dell'Austria sono conciliabili coi progetti che la Russia dimostra troppo chiaramente di non voler abbandonare?

E come ottenere una sorte migliore per i popoli della Turchia? È un quesito del quale la risposta di Andrassy non offre la soluzione.

### SCIoglimento DELLA CAMERA

Dopo molte incertezze il Ministero ha preso finalmente la deliberazione di sciogliere la Camera, e di convocare i Comizi elettorali pel giorno 5 novembre p. v., fissando il 12 del mese stesso per lo scrutinio di ballottaggio.

La riapertura del Parlamento avrà luogo il 20 novembre.

Questa misura gravissima, già preveduta, benché non ci trovi impreparati, richiama tuttavia noi e i nostri amici, ora che un decreto ufficiale toglie ogni dubbio, ad un'azione più pronta, più vigorosa, e all'adempimento di molti obblighi, ai quali non può venir meno un partito che abbia coscienza della sua forza e che non voglia rinunziare al proprio avvenire.

Non fa d'uopo che insegniamo ai nostri amici quali sieno questi obblighi, e siamo sicuri che se hanno saputo così bene adempirli per lo passato, lo sapranno maggiormente, ora che la situazione richiede tutta l'energia del loro patriottismo.

— Sono ricco, — rispose questi — e non so proprio che cosa fare del denaro, E poi non è denaro perduto.

— È vero, ma...

— Insomma voglio così.

Un mese dopo Riccardo Landi divenne proprietario della fabbrica, e Thomas Warton, come il suo benefattore aveva desiderato, ne assunse la direzione.

Thomas era attivo, intelligente, e ben presto gli affari prosperarono di maniera sotto la sua ottima amministrazione, che Riccardo Landi avrebbe potuto dire davvero di aver fatto un ottimo affare, perchè in due anni il suo capitale si era duplicato.

In questo frattempo lo zio della moglie di Warton venne a morte, e volendosene andare con Dio senza rimorsi, non solamente perdonò al nipote, ma di più lo istituì erede di tutto quanto possedeva, con generale meraviglia di tutti, si venne a sapere che Thomas Warton, mercè questa eredità, era diventato ricchissimo.

— Avreste trecentomila franchi di ricchezza? — chiese poco tempo dopo Riccardo Landi al suo amministratore di fabbrica.

Per tutta risposta Thomas Warton condusse Landi nel suo gabinetto, aperse la cassa e disse al suo benefattore anzi, al suo principale, imperciocché Thomas era rimasto alla direzione dello stabilimento, che di quanto vi si trovava era assoluto padrone. Di più lo autorizzò a servirsi di cinquecentomila franchi che aveva realizzato vendendo tutte le proprietà del defunto zio.

— Vi ringrazio, — rispose Landi, — ma non vi chieggo che trecentomila franchi. Non è forse la somma che lo ho sborsato al signor Dawis allorché divenni proprietario della fabbrica?

— Non vi capisco — soggiunse Tho-

mas Warton. Questa situazione noi non l'abbiamo creata, né voluta: essa è affatto eccezionale nelle vicende parlamentari, dove mai, o assai di rado s'incontra, che un gabinetto abbia sentito il bisogno d'interrogare il paese, quando la maggioranza gli si palesò con tanto favore, come quella della Camera coi voti del 18 marzo e del 27 giugno in favore del ministero Nicotera-Depretis. Ond'è forza il concludere, che se il Ministero si decise a convocare i Comizi, allorché nessun fatto straordinario ve lo induceva, né una grave discussione che abbia lasciato incerti i partiti, né alcun turbamento che abbia impedito il nuovo indirizzo governativo, fu soltanto perchè il Ministero non si sentiva sicuro di quella istessa maggioranza, che lo ha portato sugli scudi, e della cui compattezza gli organi ministeriali si sono spesso vantati, ma non furono mai creduti.

Se questa, come riteniamo, è la sola ragione per la quale il Ministero si rivolge al paese, se il suo scopo è di precisare con maggiore chiarezza la classificazione dei partiti, di conoscere i suoi veri, costanti amici, e di distinguervi da quelli, che lo furono soltanto di occasione, noi non possiamo che lodarlo. Anche a noi deve premere che d'ora innanzi alla Camera le parti sieno ben definite, costringendo a gettarsi dall'una o dall'altra quegli elementi né carne né pesce tanto nocivi alle istituzioni parlamentari col loro giuoco di alleanza. Ripetiamo: se tale è lo scopo del Ministero, noi non possiamo che lodarlo; e ci pare ingiustificato l'allarme dei giornali

mas Warton. Mi spieghi o meglio. Non amo le speculazioni, e decidendomi a quella compera, ebbi solamente in vista di procurare a voi una fortuna, di assicurare il pane a tutti quegli onesti operai che lavorano nello stabilimento, e che senza la mia decisione, sarebbero forse stati ridotti alla miseria. Oggi mi ritiro dal commercio, per servirvi della frazione convenevole, e vengo a chiedervi il mio denaro. In contraccambio escovi un atto di cessione d'ogni mio diritto a vostro favore.

— Ma ciò è impossibile, — gridò Thomas Warton — ed io non posso, non devo accettare. E gli interessi dei vostri capitali?

— Riccardo sorrise.

— Gli interessi? Stata pure sicuro che mi frutteranno largamente. Credete voi che la buona azione compiuta non sia larga mercede? Che cosa volete? sono un egoista, un uomo interessato a modo mio, e certamente non riuscirete a cambiarmi.

Thomas Warton voleva insistere, ma Riccardo fu irremovibile, e per tal modo Thomas divenne proprietario dello stabilimento.

A Filadelfia fu presto conosciuta la nobile azione di Riccardo Landi, perchè Thomas Warton, come se intendesse così affermare in parte la sua gratitudine, andava ripetendo a tutti e dovunque ciò che Riccardo aveva fatto.

— Era generale il sentimento d'ammirazione, e siccome non si poteva in verun modo ricompensare quell'ottimo cuore, Thomas Warton divenne in breve, — come di riflesso, — il favorito di tutto il paese, e la fiducia della quale godeva, era proprio sconfinata.

— E per tal modo che Thomas poté in pochi anni, colla sua onesta attività, accumulare tesori, e poichè in quel tempo

radicali, i quali temono che il Ministero favorisca di soverchio i centri a danno della sinistra pura e purissima. Essi non devono avere questa paura, come noi non la facciamo questa illusione.

La battaglia dev'essere principalmente fra destri e sinistri; e noi, che all'interesse di partito anteponiamo sempre quello del paese, la calcoleremo in qualunque modo una battaglia vinta per le istituzioni, se il suo effetto sarà quello di creare nella Camera una destra e una sinistra, le quali, dopo il fuoco, per rispettiva attrazione, abbiano la forza di raccogliere i dispersi.

Vero è che il primo obbiettivo dei ministeriali nelle presenti elezioni è la sconfitta della destra, e che, pur di batterne i candidati, si accetteranno, nella peggiore ipotesi, quelli del centro; ma chiunque abbia idea della forza di una frazione parlamentare, può facilmente capire che un centro così accettato perde nella Camera qualunque importanza, e che il suo destino è quello di essere assorbito: poche distinte individualità non basteranno a salvarlo come partito.

In questa condizione di cose che deve fare la destra? Come deve regolarsi? Noi potremo meglio precisarne la linea di condotta quando ci sian note le idee che il capo del gabinetto svilupperà oggi stesso nella sua seconda edizione del programma di Stradella; ma un punto ci sembra fin d'ora indicato alla destra, verso il quale deve rivolgersi tutti i suoi sforzi, tentando di conquistarlo colla

far mercato di carne umana era ormai derata una speculazione [come tutte le altre, Thomas Warton aveva creduto fra i tanti acquisti ai quali era stato consigliato per l'impiego dei suoi capitali di comperare anche le piantagioni di Freemantle dove aveva fissato di ritirarsi, — volendo vivere sovrano dopo essere stato schiavo alla sua volta, — ed anche in causa della sua particolare simpatia per il commercio del cotone.

Dopo quanto abbiamo narrato a fine di constatare tutti gli avvenimenti della nostra storia, è facile comprendere perchè Thomas Warton avesse accolto con entusiasmo il conte Giorgio Lerviani, che presentavasi a Freemantle latore di una lettera di Riccardo Landi.

È bensì vero che il cuore dell'onesto operaio era molto cambiato; che l'abitudine del dominio su oluto sopra centinaia di neri che dovevano tremare ad un suo cenno, aveva trasformato di maniera Thomas Warton, che se l'antico benefattore, se Riccardo Landi lo avesse avvicinato a Freemantle, non avrebbe potuto fare a meno di meravigliare tristemente di quel cambiamento.

Ma se Thomas Warton non era più lo stesso, se qualche volta, la rimembranza di tutto quanto aveva sofferto nel mondo, lo spingeva anche ad incrudelire verso degli infelici che non avevano altra colpa tranne quella di appartenere ad una famiglia diversa della grande razza umana, pure il sentimento della gratitudine verso Riccardo Landi gli stava sempre nel cuore vivissimo, ardente, e quando diceva a Giorgio Lerviani che — se Riccardo Landi lo avesse desiderato, egli si sarebbe affrettato a mettere il fuoco alle sue ricche piantagioni, — non mentiva, perchè lo avrebbe proprio fatto.

(Continua)

### APPENDICE 37)

## DUE AMORI

ROMANZO

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Reso sudace dalle parole di grida dine che Thomas Warton gli rivolgeva volle chiarire il suo dubbio, e seppa ben presto, poichè Thomas Warton lo ricondusse un'ora dopo all'albergo, che il fallimento di una casa di commercio alla quale Thomas aveva affittato tutti i suoi risparmi e la piccola dote della moglie, lo aveva ridotto in quell'orribile stato.

Non gli era riuscito di far valere le sue ragioni.

E poi contro di chi? Non era il solo gettato sul lastrico: centinaia di famiglie erano state pure colpite, e mentre quei poveri traditi non avevano pane, il banchiere ed i suoi complices erano fuggiti in Europa per godersi, fatti anche conti e baroni, la ricchezza, l'opulenza, frutto della loro infame azione.

A Thomas Warton non rimaneva proprio più nulla, e come se questa sventura non fosse stata sufficiente, sua moglie era caduta ammalata e aveva dovuto giacere nel letto per lunghi mesi.

Suo marito lavorava da mane a sera in una fabbrica di vetri, ma le spese della malattia esaurirono i suoi guadagni, e dovè anche contrarre vari debiti.

Era una esistenza ben faticosa e ben

triste quella che Thomas Warton conduceva da molti mesi, eppure non se ne lagnava, e gli bastava a compensare un sorriso di sua moglie e la certezza che nulla le mancava.

Si sarebbe potuto credere che il buon uomo avesse pagato sufficientemente il suo debito alla sventura, eppure non fu così.

Una crisi commerciale costrinse il padrone della fabbrica a licenziare tutti gli operai, e sebbene Thomas avesse tentato ogni mezzo per occuparsi anche in altro mestiere, non vi era riuscito, imperciocchè in quel tempo l'industria era ben lungi dall'aver raggiunto negli Stati Uniti d'America quel progresso miracoloso, del quale oggi ci presenta lo spettacolo.

Aggiungasi che lo sciagurato doveva necessariamente rimanere presso sua moglie, curarla, e non poteva quindi lasciare Filadelfia per recarsi in qualche altra città dell'Unione, a fine di trovare colà ciò che non poteva rinvenire nella sua terra nativa.

Thomas Warton, dopo aver esaurito ogni risorsa, era ridotto all'estremo bisogno, a quello del pane, senza sapere più in qual modo procurarselo.

Fu allora che un momento di terribile sconcerto lo vinse, fu allora che egli pensò di sottrarsi, fosse pure colla morte, allo strazio di ogni giorno, di ogni ora, infine ad una lotta ch'egli aveva bensì combattuto con coraggio, con eroismo, ma nella quale ben sentiva di dover soccombere.

E il pensiero di sua moglie, l'idea di non rivederla ma più, di lasciarla sola nel mondo in preda al bisogno, non avevano potuto arrestarlo nella terribile decisione.

Ma forsechè Thomas Warton aveva deciso il suicidio a mente fredda?

E poi in questo barlume, che era

impossibile sopporre in lui un totale oblio, un'idea, una speranza, lo spinsero al triste passo invece di tratte nerlo.

Viveva ancora uno zio di sua moglie col quale egli aveva avuto in altro tempo una violentissima scena.

Questi non voleva udire parlare di lui, ma avrebbe ricusato di accogliere la nipote, di aiutarla, tanto più che assicuravasi esser egli possessore di una certa fortuna, quando l'uomo che lo aveva offeso non sarebbe più di questo mondo, quando gli si sarebbe presentato solamente una vedova, un'infelice?

Era questa la storia di Thomas Warton, e certo Riccardo Landi dovette riconfermarsi più che mai nel suo nobile divisamento di soccorrere lo sventurato che già aveva sottratto alla morte.

In qual modo avrebbe attuato il suo progetto?

Per buona fortuna venne a sapere che la fabbrica di vetri nella quale Thomas Warton aveva lavorato per qualche tempo, si sarebbe potuta rilevare ad egue condizioni.

Si trattava anche di un ottimo impiego di denaro perchè Riccardo aveva avuto in proposito da Thomas tutti quei particolari che poteva desiderare.

Thomas — disse un giorno Riccardo Landi — vi autorizzo di offrire al signor Dawis trecentomila franchi per il suo stabilimento. Ma ad una condizione.

— Quale?

— Che voi stesso ne prenderete la direzione e farete del vostro meglio per far prosperare gli affari, proprio come se si trattasse di cosa vostra.

— Ma vorreste esporre questa somma?

— rispose Thomas, il quale credette in quel momento che fosse proprio suo dovere di contrariare il nobile slancio di Riccardo.

disciplina, coll'attività, coll'abnegazione, che sono i caratteri di un grande partito conscio del suo passato, e che non intende abdicare al suo avvenire.

Questo punto è l'elezione del maggior numero possibile di uomini di destra.

Gli elettori moderati non hanno motivo alcuno per negare la loro fiducia agli uomini nei quali l'avevano finora riposta. Lascino cantare gli avversari, lascino biasciare a certi esseri tiepidi, incapaci di resistere al soffio della bufera, che la destra deve ritemperarsi, che deve, cioè, secondo essi, cedere sopra alcuni dei suoi principi, sulla base dei quali la nazione si è costituita. La destra certamente si ritempererà, come lo avrebbe fatto anche prima senza scosse; però si ritempererà soltanto ai bisogni di un progressivo sviluppo, adottando quelle riforme che portò sempre scritte sulla sua bandiera, ma di cui subordinò l'attuazione al conseguimento di uno scopo, che di tutte le riforme era la prima, che doveva procederle tutte, come la più necessaria, la più importante, la più urgente: il pareggio.

Il partito, la destra, che in mezzo a difficoltà enormi seppe conseguire la riforma più grande, ha per sé la presunzione di essere il più capace a conseguire le minori.

Il partito, la sinistra, che osteggiò sempre quel grande risultato, ha contro di sé la presunzione di essere incapace a compiere anche il resto.

In questa condizione di cose che devono fare i moderati? Che devono fare tutti coloro cui preme la conservazione del bene conseguito, tutti coloro che cercano garanzie del bene avvenuto?

Devono dare il loro voto ai liberali moderati, e devono negarlo ai sinistri repubblicani.

## Cronaca elettorale

La Gazzetta di Palermo, foglio partigiano dell'attuale ministero, contiene:

« Ci si scrive da Roma — leggiamo dunque in quel foglio — come i ministri comincino ad essere disgustati di alcuni deputati, fra i quali non manca anche qualche siciliano, che credono il trionfo del 18 marzo dovesse essere trionfo di tutte le ambizioni e velleità personali dei loro amici elettorali.

« Le raccomandazioni per interessi elettorali sono divenute una vera valanga. Però il Ministero cerca tutto il suo possibile per iscartare quelle che rivelano il carattere dell'affarismo.

« È bene anche aggiungere — continua la Gazzetta — che i petenti sono per così dire indotti all'affarismo dall'esempio passato dei moderati, e che i rarissimi deputati di sinistra che sono sospettati di affarismo son guardati di mal occhio dai colleghi dello stesso loro partito e si sentono ogni giorno più scoraggiati dalla freddezza che incontrano nelle sfere ufficiali.

« Ridicola e sfacciata la scusa che si vorrebbe addurre in favore degli affaristi, quasi che non fosse noto perfino a chi non vuol saperlo, che le scale dei vari ministeri erano batte e ribattute molto più dai sinistri che dai destri anche quando governavano i moderati.

« Nostre informazioni dall'Italia meridionale assicurano che le cose elettorali non andranno per repubblicani così lisce come affettano di sperare.

« Non parliamo della provincia di Bari: lo strazio morale, amministrativo ed economico che se ne fa per opera del prefetto Paternostro è incredibile, per cui quella bella provincia può dirsi guadagnata alla politica riparatrice (!); diserzioni, declamazioni tribunizie ed invective, arti da Cagliostro, tutto contribuì a sconvolgere il senso morale in quel paese.

« Ma nelle provincie vicine le cose van meglio; e dal contegno deliberato e fermo del Consiglio provinciale di Lecce verso quel prefetto, si ha ragione di credere che parecchi nomi illustri non saranno tanto vivamente combattuti. Soprattutto i moderati calcolano molto sugli A-bruzzi, parte più sana dell'Italia meridionale; non così nelle Calabrie, dove un po' di Sita vi è dappertutto. E si che anche quella è gente ge-

nerosa! E quanto!... Ma i proconsoli... l'ignoranza... la paura... i furbi...

« Ci mandano da Chioggia: L'Alvisi sentendosi male in gambe a Chioggia vorrebbe portarsi a Belluno e Feltre, ma il ministero a favorevole agli onori. De Manzoni e Carnielo.

« Ci scrivono da Montebelluna: In questi ultimi giorni l'inclinazione politica del collegio di Monte Belluna mi permette d'assicurarvi, che la rielezione del Tolomei dai copisti, come s'usa dire, è fuori di dubbio.

« Ho avuto modo di flutare abbastanza l'aria del paese, per saper di che odori.

« A Treviso non ci voleva di meglio che i progressisti rotolassero così nelle miserie, per dichiarare la loro impotenza e la loro imperizia nell'accarezzare e trarre a sé l'opinione e la fiducia del pubblico.

« Con tali modi essi mettono la sfiducia nei loro adepti, che, sgomenti per la poca destrezza dei loro antesignani, ne vanno di giorno in giorno disertando la bandiera, in modo che a Treviso nessuno quasi più dubita della loro disfatta.

« Ecco la vera posizione. »

« Da più giorni pendevano delle trattative fra i dissidenti toscani ed il ministero per l'entrata di alcuni di essi nel Comitato progressista centrale.

« L'onorevole ministro dell'interno aveva perfino promesso d'indurre l'onorevole Crispi ad abbandonare la presidenza, qualora fossero disposti ad assumerla l'onorevole Peruzzi o l'onorevole barone Ricasoli.

« Ieri sera l'onorevole Celestino Bianchi ha portato al ministro dell'interno la risposta definitiva dei suoi amici toscani. Essi non vogliono essere rappresentati in alcuna guisa nel Comitato progressista, neppure alla condizione che l'onorevole Crispi ceda ad uno di loro la presidenza. L'onorevole Puccini, se, come dicesi, è disposto ad entrare nel Comitato, non rappresenterebbe che se stesso.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Ieri il Consiglio di Stato ha deciso la questione che da tanto tempo si agitava fra il municipio di Napoli e quello di Serino, in provincia di Avellino, per le cosiddette acque del Serino.

« Il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, ha ritenuto che quelle acque sono di proprietà privata, e che quindi, a titolo di pubblica utilità, può avvenire l'espropriazione.

« Il ministro dell'interno, d'accordo con quello di grazia e giustizia, ha adottato la massima che la condanna a domicilio coatto interrompa il periodo già iniziato di prescrizione per l'ammonizione, cosicché un ammonito, il quale sia per misura di pubblica sicurezza inviato a domicilio coatto, dovrà, al suo ritorno in paese, sottostare per un biennio alla speciale sorveglianza degli ammoniti, senza che gli si tenga conto del periodo di tempo trascorso anteriormente al suo invio a domicilio coatto. (idem)

MILANO, 7. — Ieri giunse nella Villa Reale di Monza S. A. R. la Duchessa di Genova, che si fermerà circa otto giorni presso i Principi di Piemonte. (Perseveranza)

PALERMO, 5. Il Giornale di Sicilia, del 3, annunzia che il commendatore Emanuele Notarbartolo di San Giovanni, sindaco di Palermo, ha presentato le sue dimissioni al prefetto della provincia comm. Zini.

SASSARI, 4. — Mandano al Fanfulla, che la mattina del 2 la corriera postale partita da quella città, arrivata in Campeda, fu assalita da quattordici malfattori.

Furono uccisi due cavalli, e feriti tre passeggeri. Gli altri furono svaligiati, e i malfattori portarono via la valigia postale.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Nella France il signor de Girardin esamina la posizione dell'Austria-Ungheria. La vede condannata dall'accordo cordiale russo-tedesco, alla massima prudenza. Se volesse schierarsi coll'Inghilterra a favore della Turchia correrebbe il rischio di vedersi smembrata a profitto della Germania. E nessuno si opporrebbe a questo smembramento, né l'Italia che deve all'alleanza del 1866 il quadrilatero a Roma, né la Francia. Da queste considerazioni il signor de Girardin deduce che la Turchia non può contare sull'Austria-Ungheria in una guerra contro la Russia.

Il *Moniteur* continua a mostrarsi afflitto per contegno della Turchia la quale elabora progetti fantastici di costituzione mentre le si domanda l'armistizio. « La decisione presa dal governo ottomano — esso scrive — non può che affliggere gli amici della pace, vale a dire l'Europa intera che teme ogni giorno più di essere trascinata sulla strada delle complicazioni. »

5. — Si telegrafa da Parigi al *Journal de Genève* che il signor Thiers da Marsiglia si recherà a Cannes od a Nizza per passarvi una parte dell'inverno.

INGHILTERRA, 4. — Si legge nel *Times*:

I ministri turchi, a quanto sembra, hanno ancor da imparare quanto son grandi i pericoli ai quali è esposto l'Impero ottomano.

Essi hanno rifiutato di concedere un regolare armistizio, e si dice che non abbiano accettato il progetto di accomodamento proposto dall'Inghilterra.

Se avessero agito diversamente non solo avrebbero arrestata una guerra singolarmente azzardosa, ma avrebbero altresì privato la Russia d'ogni pretesto per l'intervento armato, che essa minaccia.

Quando le proposte di lord Derby fossero discusse in una conferenza delle grandi potenze, un'influenza moderatrice sarebbe esercitata dal desiderio dell'una di conservare l'edificio ottomano, dalla ripugnanza dell'altra di assumere la responsabilità d'una occupazione militare, e dal timore della terza che il ricorso alla violenza menerebbe all'intervento ostile d'una coalizione.

GERMANIA, 3. — La *Norddeutsche* sostenendo la tesi dell'incapacità della Porta ottomana da un lato e della necessità dall'altro di togliere una volta per sempre il continuo fonte di turbidi e pericoli per l'Europa, per ora evidentemente in favore della politica d'intervento della Russia.

RUSSIA, 2. — Si ha da Pietroburgo che Ignatieff è partito per Costantinopoli. I materiali di guerra riempiono quasi esclusivamente i treni ferroviari. La notizia del rifiuto della Porta di aderire alle proposte di pace delle Potenze fece viva impressione nel popolo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 4. — La *Deutsche Zeitung* e la *N. F. Presse* combattono aspramente ogni idea di alleanza dell'Austria colla Russia.

Concludendo nel suo articolo, intitolato: « Niuna alleanza colla Russia, » la *Deutsche Zeitung* dice che alcun ministro austriaco non può commettere ipocrisie politiche, come sarebbe quella dell'occupazione della Bosnia ed Erzegovina o dell'annessione di quelle provincie.

« Non si esiti a cozzare vigorosamente col prepotente vicino, soggiunge il citato foglio viennese; la Russia è forte soltanto finché si fa mostra di temerla. Ne si tema nemmeno di avere la disapprovazione dell'Europa: la Germania non può attribuirci ragionevolmente la voglia di fare un'altra campagna ad uso di quella dello Schleswig-Holstein. L'Inghilterra ad onta dei suoi *meetings* non rifiuterà la mano offertale dall'Austria. Ma anche nel caso che rimanessimo isolati, la via dell'onore per noi non può essere tracciata dalla politica russa. »

Il *Pester Lloyd* pubblica un notevole e violento articolo contro la Russia. L'organo del ministero degli esteri austro-ungarico afferma che la missione del generale Sumarokoff a Vienna, sebbene l'autografo dello czar fosse di carattere affatto pacifico, ha reso più seria e complicata la situazione. Il *Lloyd* dichiara quindi che l'Austria-Ungheria non può assolutamente seguire la Russia sulle vie per le quali sembra volersi incamminare il gabinetto di Pietroburgo e che la sola proposta seria di occupazione avanzata dalla Russia basterebbe a distruggere l'accordo ed il legame fra le tre potenze imperiali del Nord.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 ottobre contiene:

R. decreto 12 settembre, che aggiunge all'elenco delle strade provinciali di Benevento quella detta Vellola.

R. decreto 17 settembre, che approva la modificazione all'art. 6 dello statuto della Cassa di risparmio e prestito di Braghella.

D. disposizione nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

## RESOCONTO

del Processo Boriani svoltosi nelle udienze del 16 settembre e seguenti presso la nostra Corte di Assise.

(Continuazione)

In ordine alla transazione col Lombardi stipulata nel mio studio, il cui preliminare era stato redatto dall'avv. Caffi, posso dire che fui io a rivelare il fatto che per quella transazione il Camerini non era garantito delle 17 mila lire prestate al Lombardi, affinché potesse concorrere alle aste dei beni ecclesiastici è ciò perché vi era primeggiante una ipoteca dello Stato, sorse allora l'idea di costituire il Camerini, cessionario di tutti i diritti del Lombardi sui beni acquistati all'asta e si abbracciò tale partito. Siccome il Lombardi dopo tale cessione, vantava ulteriori diritti in specie per servizi di sorveglianza personale, così si concretò d'accordo col Saetta un corrispettivo di circa 3000 lire; corrispettivo che fu dibattuto ed accettato. Non venne, no, carpita la firma al Lombardi come egli dice nella sua lettera, ma venne fatto un rogito, credo in atti Bonato.

Avvocato Curti. Desidero si metta un termine a questo argomento non presentando tanto interesse il conoscere tutti i particolari degli affari Camerini, lo scopo della difesa lo si è detto è di sapere quali nemici avesse il Conte oltre il Boriani.

Presidente. L'avvocato cav. Frizzerin fu attaccato personalmente; era quindi ragionevole esponesse i fatti a sua giustificazione.

Pubblico Ministero. Quando cessò Zanella d'essere Presidente del Tribunale?

Presidente. Nell'Agosto 1871.

Accusato. Il Camerini ha avuto altre moltissime cause oltre quelle esposte da Frizzerin; ne ebbe colla Finanza, che gli fece per fine dei sequestri in casa; ebbe cause con affittuali di un paese fuori di Porta Ponte Corvo, ed una volta anzi il Conte dovette pella paura fuggire; a Stienta ebbe altre cause con contadini, che gli fecero sfragi; gli tagliarono anche degli alberi. Erano amici o nemici questi? Poi ebbe una altra causa che durò oltre 12 anni. Quello che io ho scritto, l'ho fatto per far conoscere i miei diritti all'opinione pubblica e lo confermo pienamente.

Avv. Rossi. Sa il teste che nel 1869 furono sparate bombe alle porte del palazzo Camerini? Sa che fu istituito un processo? conosce gli autori del fatto?

Teste. No.

Conte Camerini. So tutto: io allora avevo l'amministrazione del dazio vicina alla casa e le bombe furono sparate alle porte di quell'amministrazione e non alle porte del mio palazzo. Quanto al Lombardi dirò, che mi venne raccomandato dal conte Aventi mio ex compagno di collegio: io dissi al Lombardi che se anche avessi avuto una piazza lo avrei collocato volentieri; non gli dissi mai di rinunziare al suo impiego. Egli si licenziò quando era a Treviso non essendo contento. Allora lo impiegai con 5 lire (e non tre come aveva quand'era impiegato di questura) al giorno alla cinta esterna del Dazio, avendomi detto di conoscere a fondo quell'amministrazione per esserci stato in altra epoca impiegato. Dovetti poi più volte richiamarlo, perchè non faceva il suo dovere: Una volta mi chiese a prestito, alcune cartelle demaniali per poter procedere all'acquisto di beni ecclesiastici, io le consegnai a patto non me le impegnasse, perchè volevo tenere presso di me i miei titoli. Egli me lo aveva promesso, ma poi s'ingolfò nelle aste mi espose per 110 mila lire che mi toccò poi sborsare, insomma io credo che questo uomo sia stato da me beneficiato lo ritengo e lo giuro. (In questa dichiarazione il teste si mostra assai agitato). Riguardo ai rapporti esposti dall'accusato con contadini di Stienta potrà esserne interpellato il mio agente generale signor Suzzi; quanto al modo col quale io trattai i miei dipendenti potrà rispondere tutto il paese. Posso dire che non vi è possidente, che li tratti bene quanto io stesso. (con forza).

Pubblico Ministero. Quando finì la vertenza Lombardi?

Teste. Non ricordo. Io non lessi i libelli del Lombardi.

Teste. Marcon Domenico del fu Giovanni Battista, d'anni 43 nato e domiciliato a Padova, droghiere, conosce l'accusato.

Il Boriani venne in casa mia nel giugno del 1875 e vi si fermò fino al Dicembre. Gli avevo affittate alcune stanze pel prezzo di L. 45, poi pagava pel vitto. Era con la moglie

e con tre figli. Il motivo pel quale venne a Padova si fu la vertenza Camerini, io lo vedevo poco. Non sentii mai minacce all'indirizzo del Camerini, né parole di vendetta, né di lettere anonime, mai udii parlare. In questo tempo Boriani andava su e giù da Ferrara. Nulla di male posso dire sulla famiglia Boriani, li conosco anzi per buona gente.

Pubblico Ministero. Professa ella un credito verso il Boriani? Perché partirono i Boriani da Padova?

Teste. Ho un credito di 300 lire. I Boriani andarono via, perchè io non potevo più aumentare la partita e perchè i suoi affari lo chiamavano a Ferrara.

Teste Candioli Maria fu Domenico d'anni 40 nata a Rovigo, domiciliata a Padova levatrice. Conosce i Boriani dal 25 aprile 1875, perchè in quell'epoca andarono in casa sua. Non sa il motivo pel quale il Boriani sia venuto colla famiglia a Padova. Partì nel giugno o luglio del 75. Qualche volta si parlava fra loro del conte Camerini. Non sentii mai parole di vendetta o minacce contro di esso, né sa niente di lettere anonime. Si formò dei Boriani un buonissimo concetto.

Teste Saetta Antonio fu Nicolò di anni 52, nato e domiciliato in Padova, agente del Conte.

Conosco il Boriani dal 1865 e lo sentii nominare perchè avendo fatto una carta contro il Duca, fu fatta una istanza alla polizia, ed allontanato da Padova per questo motivo. (Esponde poi i fatti relativi alle cause alla transazione, esponde il fatto di S. Pietro). So di lettere anonime, non le vidi tutte, ma diverse, nè ritrassi l'idea che chi le scriveva avesse sinistre intenzioni. Da quanto so io, nemici Camerini non ne ha sicuro.

Ritenevo partissero da una sola fonte (Esponde gli attributi col Franchelucchi, col Lombardi racconta anche il fatto della sfida). Il duca non sentiva troppo bene il nome dei Boriani, i quali devono avere avuta qualche elargizione, sebbene di poco momento, dal Conte. Le abitazioni del Conte subirono una modificazione, prima egli esciva ogni giorno ed alla sera andava a cena al *Ristoratore* o al *Paradiso*, dopo le anonime egli sortiva meno, dopo l'assalto di S. Pietro non esciva che accompagnato.

Il Conte ha avuto una paura grandissima. Le lettere misero in scompiglio la famiglia e lo scompiglio crebbe ancor più quando si seppe che si voleva rapire il bambino. Di tale fatto venni a cognizione per mezzo del Mangiarotti. Sembrami che questi lo abbia rilevato dal Giurati. Non posso affermare sul contegno della moglie dal Boriani. Sentii dire che quando alla domenica il Conte esciva per recarsi a messa, trovava la moglie dello stesso, non so quali termini essa esprimesse all'indirizzo del Conte.

Pubblico Ministero. L'istanza di cui ella teneva parola fu scritta dal Duca? Come tratta gli affittuali il Conte?

Teste. Da un agente certo Girolamo Zorzani, per ordine del Duca. Il Conte tratta benissimo i suoi affittuali. Le elargizioni fatte ai Boriani, di solito si registravano.

Pubblico Ministero. Qualcuno non le avrebbe raccomandato di vigilare il bambino?

Teste. Sì, ma non ricordo chi.

Avvocato Curti. Sa ella di un processo che aveva il Duca nel 63 o 64 contro certo Bendarici che voleva essere figlio adulterino del Duca stesso?

Teste. Non lo so.

Conte Camerini. C'è stata una causa, ma siccome credo che il Bendarici sia citato a deporre, così lo si potrà saper meglio da lui.

Un Giurato. Desidero sapere dal Saetta in via approssimativa quante lettere anonime sieno pervenute al Camerini e quante il teste stesso ne abbia lette.

Teste. Colla parola, diverse, intesi dire 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 (risa prolungata del pubblico) la maggior parte di tali lettere le portavo al Frizzerin perchè le unisse al processo.

Avvocato Rossi. Nel processo del 67 il Saetta avrebbe depositato lettere anonime?

Teste. Non lo so.

Il pres. chiede al Camerini se abbia l'istanza estesa dal Zorzani per ordine del Duca. Il Conte la consecuta. Sarà esaminata e letta a seconda delle emergenze.

Pubblico Ministero. Sa Lei che il Duca manifestasse alla servente Barbara Verati di aver degli obblighi verso il Boriani?

Teste. Non so niente. Le figlie del Boriani furono però messe alle Terziarie, luogo ove, perchè il Duca aveva fatte beneficenze alla fondazione erano accolte per niente. (Continua)

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Presidente cav. G. Ridolfi; P. M. cav. Gamba- ra; avv. difensore Turazza.

Filippo Lunardi ha condotto in moglie Emilia Zanardo figlia di Andrea, ed è quindi passato a convivere nella famiglia dello suocero; quanto è quest'ultimo altiero, laborioso, onesto ed economico, d'altranto è Lunardi scioperato e vizioso, passando gran parte del suo tempo all'osteria ove spreca i pochi suoi guadagni; egli ha già subite parecchie condanne, ed il Sindaco d'Arquà informando di lui lo dice un flor di canaglia pregiudicatissimo nella pubblica opinione e temuto da tutti.

Era naturale che una grande disparità di contegno e di vita fra genero e suocero dovesse far nascere dei dissapori fra di loro e lo Zanardi alla fine vedendo addossato sulle proprie spalle anche il peso del mantenimento della famiglia del Lunardi, volle da questi separare i propri interessi. E perciò siccome entrambi avevano lavorato insieme a poter le viti presso Valentino Corradini, così Zanardo avvertì questi a non passare verun compenso nelle mani del Lunardi se prima non fossero stati liquidati i conti.

Siffatti precedenti anziché consigliare al Lunardi miglior vita erano causa in lui delle più malvaghe determinazioni e nel 21 febbraio avrebbe voluto che la di lui moglie figlia dello Zanardo pulisse il coltello che poi infatti ebbe anche ad adoperare contro di questi, non tacendo a quella donna l'uso cui quel coltello era destinato. Nella mattina del successivo giorno 24 Lunardi presentavasi a Corradini per averne danaro, e per la repulsa avutane pel motivo già premesso, il Lunardi fermavasi nel proposito di vendicarsi dello suocero.

Circa il meriggio di detto giorno, 24, il Lunardi depositò un archibugio ad una sol canna nella casa di Santa Trentin-Callegraro, alle ore 4 fu a riprenderlo, ma nell'intervallo egli era stato all'osteria di Eustacchio Tassinato, e colla presenza di Luigi Berton e di altri dichiarava che il di lui suocero, lo Zanardo, non sarebbe più andato in valle nel giorno successivo, che in quella sera lui, Lunardi, avrebbe guadagnato venti anni di galera, mentre poi questo stesso concetto aveva manifestato già sino dalla mattina di detto giorno, 24, al teste Luigi Todaro. Ne pur troppo quelle minacce erano vane! Circa le ore sei di detto giorno, 24, lo Zanardo era di ritorno dal lavoro degli campi avviandosi a casa sua; giunse alla località della chiesa della Trinità, la voce di un uomo ch'egli riconobbe per Lunardi lo apostrofava colle parole: *missier sù vù*, ed all'affermativa, Lunardi replicava: *no ghe altro per vù questa la vostra*, ed in pari tempo spianato il fucile di cui Lunardi era armato esplosevane la carica contro lo suocero.

Questi però per naturale movimento della persona afferrata la canna dello schioppo poté in parte riparare il colpo, ed azzicchò nel petto e nel ventre come era stato preso di mira fu colpito ed offeso al femorale sinistro ed all'avambraccio destro e sinistro. Non pagò però il Lunardi nella sua sete di sangue, fallito in parte il primo tentativo, fu sopra lo Zanardo che era caduto per terra, e con un coltello a lama dritta, appuntata, quello stesso coltello che Lunardi avrebbe voluto fosse deterso dal giorno 21, menò più colpi causando nuove ferite al Zanardo alle cui grida finalmente accorse Achille Maurizio che poco lontano tutta la triste scena aveva potuto vedere; Lunardi in allora fuggiva avendo cura di seppellire nelle acque del Lago d'Arquà e coltello e fucile: perciò Lunardi Filippo è accusato di omicidio mancato con premeditazione ed agguato.

Dai risultati dell'orale dibattimento i giurati si convinsero della sua reità. Preferirono quindi verdetto affermativo e non accordarono neppure le attenuanti.

Filippo Lunardi fu quindi condannato ai lavori forzati a vita.

Abbandonati presso il Tribunale Correzionale di Padova.

9 ottobre. Contro Zandei Giovanni, Barone Luigi e Menegoi Eugenio per fermento, dif. avv. Rossi.

tradizione. — Ieri abbiamo veduto del moto nel gruppetto ministeriale, che stava in gran parte raccolto sotto la loggia sulla piazzetta Pedrocchi. Qualche adepto di Venezia dello stesso partito era pur qui a Padova.

Crediamo vi sia stata agape più o meno numerosa a Zangrossi. Causa dell'insolito movimento sembrava in taluno il progetto di trovarsi oggi a Stradella pel discorso ministeriale.

Il governo ungherese ha accettato in massima di partecipare all'esposizione di Parigi; esso vuole che vengano esposti principalmente prodotti agricoli, forestali e minerali, senza lusso, e si procurerà il primo fondo per lavori preliminari con un appello al clero, al grande possesso fondiario, ed agli istituti di credito, limitando poi le vere spese all'esposizione, per modo che il paese abbia poco a risentirsene.

Semlino, 6.

Secondo notizie da Belgrado a Deligrad continuano operosamente i preparativi per il ricevimento del Principe. Ieri vennero inviati colà dei mobili, ed il servizio d'argento.

Il generale Novoseloff è partito oggi per l'armata dell'Ibar in compagnia del maggiore Vlacovic. Sono giunti a Belgrado 200 arsenalotti da Spandau, e sono partiti oggi per Krajevac.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

ZARA, 7. — Pekopalovic si ritirò ad Omucic; le comunicazioni divennero libere. Medun fu approvigionata.

PIETROBURGO, 7. — La notizia d'un accordo di tutte le potenze per l'eventuale occupazione delle provincie da parte della Russia e dell'Austria non è confermata.

È falsa pure la notizia che le flotte russe ed austriache parteciperebbero ad un'eventuale dimostrazione, poichè per l'avvenire come per lo passato qu'asi azione non avrà luogo che dopo un comune accordo di tutte le potenze.

PIETROBURGO, 7. — Si ha da Belgrado che la posizione del console russo Karzoff è compromessa, avendo egli incoraggiato la Serbia a respingere la sospensione delle armi. Il richiamo di Karzoff è possibile, poichè temesi che non potrebbe spingere le trattative di pace colla energia necessaria.

ZANTE, 7. — In un meeting di 5000 persone si chiese ai liberali inglesi di appoggiare la causa dei cristiani e dei greci. Fu spedito a Gladstone un indirizzo.

CAIRO, 7. — Il Kadive ottenne che le sentenze della Daira sieno aggiornate al 31 corrente.

MADRID, 7. — I pellegrini andalusi recatisi a Bujona, durante l'incrociamiento dei treni per Valladolid, acclamarono alla malonna, al papa, alla religione e a don Carlos. I viaggiatori del treno proveniente da Madrid protestarono vivamente contro le acclamazioni di don Carlos. Scambiarono terribili minacce.

Cento pellegrini delle Asturie recatisi a Roma attraverso la Francia.

Bari, 6. — Moschia, gerente responsabile

APPARTAMENTO signorile d'affittare pel p. ottobre in vicinanza del Prato della Valle e del Santo. Chi volesse applicarvi, potrà rivolgersi per informazioni al sig. G. B. RANDI cartolaio in Via Pedrocchi. 28 738

Casa grande d'affittare con corté giardino, scuderia, rimessa dietro la chiesa di S. Daniele. Per le trattative rivolgersi al mezza Taboga via S. Francesco. 28-774

D'AFFITTARE BOTTEGA CON SOVRAPPOSTO LOCALE in Via Università Rivolgarsi alla Ditta G. B. RANDI

D'AFFITTARE PER LIRE 450 ALL'ANNO APPARTAMENTO in il Piano composto di 6 locali in Piazza dei Frutti, Via Boccaletto L'applicante si rivolga allo Studio di A. SCALEO in Piazza dei Frutti. 6-831

Avviso III SEBASTIANO CASALE Vedi quarta pagina.

ULTIME NOTIZIE

vorar per se stessi, memori che charitas bene ordinata incipit ab e-gone....

Abbiamo da Roma, 7. sera: Il Diritto dice che il ministro Majorana parte stasera per Catania. E da Messina, 7: Zanardelli visitò i vari stabilimenti, parti accompagnato dai deputati della provincia per Milazzo, Patti, Santo Stefano, donde muoverà per Bagnara e Reggio.

È dubbio se il ministro dell'interno, onor. Nicotera, tuttora indisposto, potrà recarsi domenica, 8, al banchetto di Stradella (Diritto)

Il Fanfulla, confermando l'operazione finanziaria, della quale noi abbiamo ripetutamente parlato, e che il Presidente del Consiglio dovrebbe annunciare oggi nel suo discorso a Stradella, dice che il governo provvederebbe al servizio degli interessi del capitale procurandosi senza nuove imposte e senza accrescere quelle esistenti, ma unicamente colla cessazione dell'aggio per i pagamenti all'estero, il quale oscilla tra i dodici ed i quindici milioni annui, e coi nuovi proventi doganali che il governo s'impromette dalla revisione dei trattati di commercio.

La revisione de'trattati di commercio, per quanto si voglia supporre arrendevoli le potenze contraenti, non potrà in nessun caso, secondo i calcoli di persone competenti, addurre nel nostro erario un aumento d'entrata così cospicuo come pare sperarlo l'onorevole presidente del Consiglio.

La Gazzetta d'Italia ha da Roma: Corre voce che in una delle migliori nostre locande sia alloggiato già da qualche giorno il famoso pretendente alla corona di Spagna, Don Carlos.

Ragusa 7 ottobre (ora 1.20 p.) La Turchia ed il Montenegro chiusero ieri una sospensione d'armi ad epoca indeterminata; pel caso d'una ripresa delle ostilità si l'una che l'altra parte è vincolata ad un preavviso di 24 ore. Ai turchi è fatta facoltà di approvvigionare i forti e l'esercito, eccettuate le munizioni. Gli insorti non furono compresi nell'armistizio (Gazz. d'Italia)

Scrivono da Bologna a Rinnovamento: « Il comm. Minghetti parlerà ai « suoi elettori il giorno 22 ottobre « a Legnago. »

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO VENEZIA 90. 67. 81. 19. 69 BARI 8. 68. 33. 1. 41. FIRENZE 7. 53. 20. 77. 24. MILANO 22. 11. 45. 47. 19. NAPOLI 27. 30. 73. 15. 57. PALERMO 9. 35. 76. 53. 56. ROMA 29. 26. 9. 18. 52. TORINO 33. 63. 70. 57. 38.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 7. — Rend. it. 79.40 79.45. I 20 franchi 21.61. MILANO, 7. — Rend. it. 79.40. I 20 franchi 21.58. Sete. Affari nulli.

BRINDISI, 7. — Il piroscafo Sumatra della Penisulare ed Orientale è partito questa mattina da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia colla valigia delle Indie. Ha a bordo 3600 colli merci, 73 valigie, e 18 passeggeri.

LIONE, 6. — Sete. Affari limitati nelle sete europee, con transazioni nelle asiatiche.

La montagna ha partorito non è e colpa nostra se ne è uscito un topolino. Il comitato centrale elettorale del governo (insisto su questa qualifica) è costituito, ma indarno vi trovereste nomi di grande autorità. Il Comitato avrebbe voluto che l'on. Ricasoli lo presiedesse, ma la risposta del barone fu negativa; il partito del centro, che doveva esser rappresentato dall'on. Correnti, non avrà per rappresentante che il piccolo Marazio, fatto grand'uomo... dalle vicende parlamentari.

Il Comitato agirà per conto del governo e non occorre dire che i suoi membri cominceranno dal la-

CORRIERE DELLA SERA 8 ottobre MOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 7 ottobre La montagna ha partorito non è e colpa nostra se ne è uscito un topolino. Il comitato centrale elettorale del governo (insisto su questa qualifica) è costituito, ma indarno vi trovereste nomi di grande autorità. Il Comitato avrebbe voluto che l'on. Ricasoli lo presiedesse, ma la risposta del barone fu negativa; il partito del centro, che doveva esser rappresentato dall'on. Correnti, non avrà per rappresentante che il piccolo Marazio, fatto grand'uomo... dalle vicende parlamentari.

Il Comitato agirà per conto del governo e non occorre dire che i suoi membri cominceranno dal la-

Il Comitato agirà per conto del governo e non occorre dire che i suoi membri cominceranno dal la-

Cose nostre. — Scrivono da Padova, 3 ottobre, all'Opinione:

Qui l'indignazione è al colmo per lo scioglimento del Consiglio comunale di Cittadella, improvviso e violento. Procedeva bene; eccellente l'accordo fra la Giunta, il Consiglio comunale e il sindaco; regolare e onesta l'amministrazione. Quale motivo può aver indotto il ministro a un atto di così cieca partigianeria? Qui i più dicono apertamente che così non si va innanzi; che questa è la dittatura delle minoranze impercettibili sulle maggioranze. Il commissario regio a Cittadella non muterà gli animi in poco tempo di governo assoluto; e ritorneranno al Comune gli stessi uomini. Chi ne guadagna è l'egregio conte Gino Cittadella, il quale assicura la sua elezione con quest'atto del ministero.

A Montagnana da un giorno all'altro è piovuto giù un salernitano a sostituire l'ottimo commissario distrettuale amato dalla popolazione.

L'agente delle tasse Zaramella, che a Padova si era acquistato la stima universale ed era riuscito ad accrescere gradatamente il reddito imponibile, senza sollevare contro sé collere e risentimenti, fu traslocato. Ha la moglie inferma; i figli in educazione qui.

In tal guisa si premiano gli agenti che hanno compiuto il loro dovere!

Notate ch'ei rispettava i piccoli redditi; cercava le grosse fortune, ma non premeva sul popolino. E non dubitate che ha frugato nella sostanza dei consorti, che sono i più ricchi a Padova. Ma un membro del Comitato di salute pubblica di qui, a cui il Zaramella non piaceva, ne decretò l'allontanamento e il prefetto fa tutto ciò che il Comitato desidera!

La nomina del sindaco non è ancora venuta. E poichè il Municipio va egregiamente, il bilancio è in fiore, e si incominceranno a diminuire le tasse, sarebbe giusto che lo sciogliesse.

Il governo con questi provvedimenti che gli sono consigliati da gente di nessun credito, che lo inganna, irrita le popolazioni e le eccita alla resistenza legale, ma costante.

Baraonda ministeriale. Il ministro Coppino prepara un movimento nel personale dei regii provveditori.

En avant la boutique!

Caffè Gaggian in Prato della Valle.

Il sottoscritto, riconoscendo ai suoi concittadini per le numerose prove della loro benevolenza addimostrategli da molti anni intente riprendere l'esercizio del Caffè di sua proprietà in Prato della Valle, pur mantenendosi conduttore del Caffè Vittoria in Piazza Unità d'Italia. Egli spera che se le circostanze del tempo intermedio dachè egli ha abbandonato il Prato della Valle furono sfavorevoli al detto caffè, i suoi antichi avventori vorranno rammentarsi della copia dei giornali, della bontà delle bibite e dei liquori, della prontezza e sollecitudine del servizio, con cui egli per lo passato ha sempre cercato di accapparrarsene il favore. Senza trascurare per nessun modo l'attuale Caffè della Vittoria, ove è stato onorato sempre dal più grato concorso, egli sarà lieto di ridonare al Caffè del Prato della Valle il lustro degno della sua posizione. Il sottoscritto avvisa in pari tempo i suoi avventori che ogni legno pel servizio, ogni desiderio che volessero esprimere, non hanno che a significarglielo personalmente, che egli si farà un debito ed un impegno di ripararvi e provvedervi. LUIGI GAGGIAN

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

9 ottobre A mezzodi vero di Padova Tempo med. di Padova ore 11 m. 47 s. 92 Tempo med. di Roma ore 11 m. 49 s. 36 3 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30 7 dal livello medio del mare.

7 ottobre Ore 9 p. Ore 3 p. Ore 9 a. Barom. a 0° — m. 763 8 463 3 763 0 Termom. centigr. — 15 6 22 3 15 4 Ten. del vag. seq. — 12 24 14 14 4 33 Umid. relativa... 96 69 90 Dir. e for. del vento NNEONO 2 SE. 2 Stato del cielo... nuv. s. ser. ser.

Dal mezzodi del 7 al mezzodi del 8

Temperatura massima = + 22 3 minima = + 13 5

SPETTACOLI TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia di Boldrini e Diligenti, e diretta dall'artista Borisi, rappresenta: Luigi XI — Ore 8.

Un viaggio dilattivo, specialmente per qualche deputato, che, munito della medaglia, lo facesse a spese dei contribuenti. Peccato che la cuccagna sarà finita da ieri in qua, dopo il decreto di scioglimento, per non ricominciare che a nuova Camera! Chi sa quanti ieri avevano la medaglia, e il 5 novembre saranno smedagliati senza libretto.

Nuovo trasloco. — L'ultimo Bullettino militare porta la notizia che il capitano dei RR. Carabinieri, Rebaudengo cav. Alessandro, qui di stanza, e appartenente alla legione di Verona, fu traslocato nella legione di Pisa.

Sarà rimpiazzato dal capitano Romano cav. Eugenio, che dalla legione di Firenze passa a quella di Verona prendendo stanza a Padova.

Noi vediamo con dispiacere la partenza del cav. Rebaudengo, che, dopo anni parecchi di soggiorno fra noi, avea saputo, nel disimpegno delle sue difficili mansioni, acquistarsi la stima e il rispetto dei cittadini, sia come distinto militare, sia come ottimo cittadino.

C'è ne duole doppiamente, perchè non crediamo che questi spessi cambiamenti nel personale possano giovare al servizio di sicurezza pubblica, pel quale occorre, in chi ne ha l'incarico, quella conoscenza di luoghi e di persone, che maggiormente si acquista colla lunga pratica.

Teatro Garibaldi. — Non ci siamo finora occupati della compagnia Boldrini e Diligenti, perchè, a dirla schietta, non ci pareva che ne valesse gran fatto la pena. A nostro avviso, in genere, la Compagnia è perfettamente giustificabile, se meno uno o due elementi essa sta al disotto di quelle che siamo abituati ad ascoltare, (non tutte possono essere di primo, od anche di secondo ordine), ma nulla la scusa della moltissima negligenza con cui per lo più le parti sono apprese e recitate. L'audacia avutasi ieri a sera di recitare l'Amleto ci pone in mano la penna. Noi ci attendevamo ad una parodia dell'opera dell'illustre tragico inglese e il tentarne la recita, ci pareva irriverenza verso uno di quei sublimi capolavori dell'arte, coi quali i soli più forti campioni si sentono adatti a misurarsi. Ma al fatto restammo disingannati. Il sig. Borisi portò la parte d'Amleto con sufficiente intelligenza, elevata ad alto grado nel celebre monologo del suicidio, nel dialogo con Ofelia ecc.

Senza esagerazioni, calmo, non avrà addimostro l'intuito psicologico del suo personaggio così chiaro come un Rossi, ma in ogni modo vi supplì con una grande moderazione di colorito, e sobrietà di esecuzione. L'unico attore che gli si possa porre a fianco è la signora Poli-Diligenti della quale in generale il pubblico si loda e che eseguì con molta espressione la scena della pazzia di Ofelia.

In questo scorcio d'autunno coloro che la città trattiene e non sanno come passare la serata, cerchino di far capo al Teatro Garibaldi, ed accettino quel poco che la stagione può dare: gli attori da parte loro cerchino di far meglio, almeno supplendo alle negligenze che abbiamo osservato più sopra.

Concerto. — La musica del 2.° Reggimento fanteria suonerà oggi, 8 ottobre in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 6 1/2 alle 8 pomeridiane i seguenti pezzi: 1. Marcia. Brizzi. 2. Cavatina. Ione. Petrella. 3. Mazurka. Colohico. Kral. 4. Duetto. Don Carlos. Verdi. 5. Valtz. Canti di Venere. Persico. 6. Quartetto. Precauzioni. Petrella. 7. Polka. Madama Angot. Lecocq.

Dichiarazione. — Riceviamo la seguente: Padova, 7 ottobre 1876, Non v'è rosa senza spine. Questo adagio mi ricorse alla mente nel rilevare lo sfogo di gratitudine dati dai coniugi stessi in questo giornale (n. 278 a c.), senza che in quelle parole figurasse il dott. G. B. Marcato, il quale amico da tanti anni, mi fu compagno anche in questa occasione.

I nostri concittadini sanno come le patite sciogere ad abbiano costretto a rinunciare ad ogni clientela. La virtù che frogiano il cittadino, il medico, il vero amico splendono tutto intorno al Marcato, ed obbligano a tale dichiarazione, ed obbligarono a tale dichiarazione, ed obbligarono a tale dichiarazione.

OGGETTI TROVATI e depositati alla Div. VI Municipale: Per la seconda volta Un cappello da uomo, color caffè. Un anello da matrimonio. Per la prima volta Un portafoglio contenente due lettere ed altre carte di nessun valore. Uno spillone d'oro da donna, con piccola turchese.

**Atti Ufficiali**  
 N. 1607. 1-883  
 Provincia di Venezia  
**COMUNE DI CONA**  
**AVVISO**  
 È aperto il concorso al posto di MAESTRA della Scuola mista della Frazione di Cantarana coll'annuo stipendio di L. 500.  
 Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate dei documenti qui sotto descritti non più tardi del giorno 20 Ottobre 1876:  
 A) Certificato di sana costituzione fisica;  
 B) Certificato di moralità;  
 C) Patente d'ideoneità, e tutti quegli altri documenti che valgono ad appoggiarne l'aspirazione.  
 L'eletta assume le mansioni al principio dell'anno scolastico 1876-77 ed avrà l'obbligo delle scuole festive.  
 Cona, li 29 Settembre 1876.  
 Il ff. di Sindaco  
**LUIGI SIMONATI**  
 Il Segretario  
**G. Baroni**

**Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.**

1876							
OTTOBRE							
	1	2	3	4	5	6	7
Rendita Italiana god. 1 luglio	79 40	78 80	78 80	79 30	79 40	79 40	79 40
Prestito 1866.	43 -	44 70	44 50	44 25	44 25	44 25	44 30
Pezzi da 20 franchi	21 64	21 69	21 66	21 68	21 64	21 64	21 64
Doppie di Genova	84 60	84 60	84 60	84 50	84 50	84 50	84 50
Fiorini d'argento V. A.	2 29	2 29	2 28	2 26	2 25	2 25	2 25
Banconote Austriache	2 23	2 22	2 20	2 20	2 19	2 19	2 19

Listino dei Grani dal 1 al 7 ottobre 1876.  
 Frumento da piavevecchio L. 28 80  
 detto id. nuovo . 28 -  
 detto mercantile vecchio . 28 -  
 detto nuovo . 28 80  
 Frumentone pigoletto vecchio . 20 -  
 detto id. nuovo . 18 40

Frumentone giallone vecchio . 48 -  
 detto id. nuovo . 46 80  
 detto nostrano vecchio . 46 80  
 detto id. nuovo . 46 -  
 Segala . 19 20  
 Avena nuova . 20 -

**MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI**  
 NUOVI ESERCENTI - Poletto Giovanni farina Via Teatro S. Lucia, N. 586  
 CESSAZIONI - Fornasieri Gaetano pizzicagnolo, Ponte Molin N. 2521. - Giaccon Luigi imprenditore, Chiesanova (Circondario esterno).

**Ferrovia VICENZA-THIENE-SCHIO**

Kilometri	1			2			3		
	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS
Partenza da Schio	5.10 ant.	11.15 ant.	4.40 pom.						
Arrivo a Thiene	5.28	11.38	4.58						
Partenza da Thiene	5.31	11.41	5.01						
Arrivo a Dueville	5.49	12.01	5.19						
Partenza da Dueville	5.54	12.07	5.24						
Arrivo a Vicenza	6.21	12.38	5.50						
Partenza da Vicenza	7.50 ant.	1.10 pom.	6.20 pom.						
Arrivo a Dueville	8.21	1.45	6.51						
Partenza da Dueville	8.26	1.51	6.57						
Arrivo a Thiene	8.46	2.14	7.17						
Partenza da Thiene	8.52	2.20	7.23						
Arrivo a Schio	9.12	2.43	7.43						

**Epilessia**  
 (malcaduco), guarisce per corrispondenza il Medico Specialista Dr. Killisch, a Neustadt Dresden (Sassonia). - Più di 6000 successi.

**Malattie SEGRETE CAPSULE DI RAQUIN**  
 Approvate dall'Accad. di Medici di Parigi.  
 «Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. Essendo non cagionante allo stomaco alcuna sensazione disagiata, esse non danno luogo a vomito alcuno né ad alcuna eruzione; il successo si ottiene più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copalù e delle stesse capsule gelatinose.»  
 «La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due bocchette sono sufficienti nella più parte dei casi.» (Rapporto dell'Accademia di medicina).  
 Deposito in tutte le farmacie e presso l'Inventore 78, faubourg St-Denis a Parigi, ove pure si trovano i Venezziani e la Carta d'Altespeyres.

**STAZIONI**

STAZIONI	ORDINARI			ANDATA E RITORNO			MEZZI BIGLIETTI per fanciulli dai 3 ai 7 anni		
	I*	II*	III*	I*	II*	III*	I*	II*	III*
Da Vicenza a Dueville	1.35	0.99	0.65	2.40	1.60	1.10	0.70	0.50	0.35
Da a Thiene	2.30	1.60	1.10	3.80	2.70	1.80	1.20	0.85	0.55
Da a Schio	3. -	2. -	1.25	5. -	3.40	2.20	1.55	1.05	0.65
Da Dueville a Thiene	0.90	0.70	0.55	1.60	1.15	0.85	0.50	0.40	0.30
Da a Schio	1.90	1.40	1. -	3.40	2.50	1.60	1. -	0.75	0.55
Da Thiene a Schio	1. -	0.75	0.55	1.80	1.30	0.95	0.55	0.40	0.30

**CASALE SEBASTIANO DI QUI**  
 Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio assortimento tappeti lana per stanze a PREZZI DI FABBRICA. Ve ne sono tessuti a due faccie, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonché i tanto apprezzati di Scozia tutta lana.  
 Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di Stoffe lana da mobili dotte PEKINADE le posi in vendita col 25 a 30 per cento più a buon mercato del prezzo corrente.  
 Ricordo ancora l'assortimento Popeline rigati che valgono Cent. 80 al metro ed altri con riga satinè da L. 2. Ora vendo i primi a Cent. 60 ed i secondi a L. 1, 1.10, 1.20 e 1.30.

**Tipogr. Sacchetto**  
**SELMI Prof. A.**  
**DALLA FABBRICAZIONE**  
**e conservazione dei Vini**  
 Lire 2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

**Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto**  
**CAPPELLETTI cav. GIUSEPPE**  
**STORIA DI PADOVA**  
 DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI  
 Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

**Sciropo Laroze**  
 DI SCORZE D'ARANCIO AMARE  
 Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.  
**SCIROPPO SEDATIVO al Bromuro di Potassio**  
 E ALLA SCORZA DI ARANCIO AMARE  
 Questo è il rimedio il più efficace per combattere le Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Idiosincrasia, l'Idiosincrasia, il Dolo di San Vito, l'Insomnia, le Convulsioni e la Tossè dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.  
 Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cia., 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.  
 Depositi: Padova: Santi ga Beggato, Cornello, Planeri e Mauro.  
 SI TROVA NELLE MEDICINE FARMACIE:  
 Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.  
 Sciropo depurativo di scorze d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.  
 Dentifrici Laroze, al china, piretro e guayaco. Ellaire, Polvere, Opplato.

Padova - Presso i principali Librai - Padova  
**Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco**  
 NELL'EREMO DI RUA EUGANEA  
 RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII  
 Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

**ORARIO Ferrovie Alta Italia**

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	
I	misto 3.16 a.	4.55 a.		omnibus 5.10 a.	6.30 a.	I	omnibus 7.53 a.	12.10 p.		diretto 1.18 a.	4.25 a.		diretto 1.18 a.	4.25 a.	
II	omnibus 4.42	6.04		6.25	7.45	II	misto 11.58	fino a Rovigo 1.55 p.		da Rovigo 4.08	misto 6.05		misto da 6.10	8.30	
III	misto 6.20	8.10		diretto 8.33	9.34	III	diretto 3.08 p.	3. -		omnibus 5. -	9.22		omnibus 6.05	10.5	
IV	omnibus 7.43	9.05		misto 9.57	11.43	IV	omnibus 5.18	9.48		1) diretto 12.40 p.	3.50 p.		diretto 9.47	9.17	
V	9.34	10.53		diretto 12.53 p.	1.55 p.	V	diretto 9.17	12.10 a.		omnibus 5.48	9.17				
VI	4.33 p.	5.15 p.		omnibus 1.10	2.30										
VII	diretto 4. -	5. -		3.46	5.05										
VIII	6.52	7.45		5.35	6.53										
IX	omnibus 8.52	10.10		7.50	9.06										
X	9.25	10.45		misto 11. -	12.38 a.										

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

**PADOVA - TIPOGR. F. SACCHETTO**  
 RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE  
**Materialista in Campagna**  
 del prof. G. GUERZONI  
**OPERE MEDICHE a grande ribasso**  
 VENDIBILI  
**ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA**

BIAGGI dott. L. - Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.-  
 COLLETTI prof. F. - Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . . . 50  
 Id. - Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. . . . . 50  
 Id. - Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova . . . . . 50  
 Id. - Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . . . 50  
 GIACOMINI prof. G. A. - Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . . 30.-  
 MUGNA prof. G. B. - Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . . . 50  
 ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3 . . . . . 9.-  
 SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8° . . . . . 2.-  
 ZEHTEMAYER F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova . . . . . 2.-

**PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE**  
 PUBBLICATE  
**DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA**

BELLAVITE prof. L. - Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. - .60  
 DE LEVA prof. G. - Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 . . . . . 60  
 FERRAI prof. E. - Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 . . . . . 60  
 LUZZATI prof. L. - Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 . . . . . 60  
 MESSEADAGLIA prof. A. - Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. - Padova, 1874 . . . . . 2.-

**Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA**  
**SELVATICO M. PIETRO**  
**GUIDA DI PADOVA**  
 E DEI suoi principali contorni  
 CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTE  
 Padova, in-16. - it. L. SEI

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.